

DOSSIER

Il Centenario

«Vi racconto il Giro, ma non so andare in bicicletta»

Le corrispondenze per l'Unità di Alfonso Gatto all'edizione 1947: «Vecchi colori sempre nuovi Fiumi, colline, cielo e schiene di campioni»

Il racconto

ALFONSO GATTO

MILANO, 23

Questo «Giro d'Italia» che tra poche ore s'inizierà da Milano ha la mia stessa età, trentotto anni sonati. Siamo nati insieme nel 1909, abbiamo fatto le stesse guerre, abbiamo avuto le stesse speranze e le stesse paure, siamo ancora in buona salute, a parte qualche acciaccio. Occorre ch'io sbrighi in fretta i miei affari personali: domani, quando s'abbasserà la bandierina, non ci sarà più tempo e indietro potremo voltarci solo per tener d'occhio un «girino» in ritardo che s'affanna a ricongiungersi col gruppo.

Via Galilei, qui a Milano, è un po' di casa nostra. Per mesi e mesi dopo la liberazione nella tipografia «rosea» stampammo l'Unità.

«Rosea», abbiamo pensato. Perché questo colore chi l'ha trovato era un poeta: rosee son le strade, rosea è la polvere, rosci sono i muri delle case di campagna, roseo è il cielo in cui è teso il traguardo d'una giornata di tappa. Allora il «Giro», al quale prenderemo parte per la prima volta, ci è apparso dalle sue fotogra-

fie sbiadite, dalla sua storia popolare illustrata nei paesaggi della nostra terra con gli operai in manica di camicia e col berretto di carta in testa appesi alle impalcature, con le scolaresche bianche e celesti allineate davanti alle scuole di campagna, con i preti giovani affacciati ai seminari, con le mamme ridenti alle fontane degli ultimi paesi di montagna (...)

La confidenza, che vi farò, tenetela per voi. Sarò l'unico inviato che non sa andare in bicicletta. «Vergogna», direte voi. Me lo dico anch'io e non da oggi. Però, per il nostro giornale, che vantaggio! Riuscite a immaginare le emozioni in «servizio esclusivo» che riceverò, le mie meraviglie per episodi e per incidenti che gli altri miei colleghi nemmeno prenderanno sul serio, il mio originario stupore per quei benedetti ragazzi che riusciranno a volare su due ruote sole come angeli?

TORINO, 24

Che volete? Quasi quasi oggi mi sembra d'aver fatto qualcosa anche io: ho portato a fondo la mia prima tappa alla velocità di trentacinque chilometri all'ora. Al Velodromo di Torino, affondato nel verde, con la basilica a strapiombo sulla collina, col Po tutto pieno di sé, con la gente bene ordinata affacciata nelle tribunette come in un quadro di Campigli, sono arrivato



Jacques Anquetil, l'eleganza al potere

UNA CLASSE SOPRAFFINA ■ ancora oggi un esempio di come si deve stare in bicicletta. Grande cronoman, si difendeva in salita. Rispettatissimo, non amato neppure nella sua Francia. Al Giro un successo: era il 1964

tra i primi. Soltanto mia moglie mi ha battuto le mani, puntandomi col binocolo. Hanno fotografato anche me: chissà che faccia!

È ora che ve ne parli: polvere sui capelli, polvere sulle ciglia, un berretto donatomi dalla «Olmo» sul cocuz-

ni di colore» e ci distinguiamo per la calma con cui guardiamo i fiumi, le colline, il cielo, anziché le schiene dei campioni(...)

REGGIO EMILIA, 26

A quante cose sto attento: pur in mezzo alla polvere che mi brucia gli occhi, sto attento a tutti gli uomini, alle donne, ai bambini che ci scorrono davanti, allineati quasi sull'attenti o in piedi, immobili, sui paracarri, alle piccole reclute dei carabinieri che ieri ho visto mi pare ad Asti, ai monacelli bianchi che ieri a Recco sotto il sole a picco, ridevano da tutti gli occhi, segnandoci a dito come uomini felici.

Stasera, entrando a Reggio gremita di pubblico e di compagni che ci applaudivano da ogni parte, noi ci siamo ricordati i sogni che si portano a lungo nel cuore proprio per le vie delle dolci città di provincia. Vorremmo

I RICICLISTI

Satta e Staino

Da domani ogni giorno su l'Unità il racconto e i disegni sull'Italia vista dal Giro. Col contributo della Coop.

zolo (ho la testa grossa), il lapis sulle orecchie. Eppure non ho preso un appunto: noi, al Giro, siamo detti «uomi-

1939 - GIOVANNI VALETTI - Italia
1940 - FAUSTO COPPI - Italia
1946 - GINO BARTALI - Italia
1947 - FAUSTO COPPI - Italia
1948 - FIORENZO MAGNI - Italia

1949 - FAUSTO COPPI - Italia
1950 - HUGO KOBLET - Svizzera
1951 - FIORENZO MAGNI - Italia
1952 - FAUSTO COPPI - Italia
1953 - FAUSTO COPPI - Italia

1954 - CARLO CLERICI - Svizzera
1955 - FIORENZO MAGNI - Italia
1956 - CHARLY GAUL - Lussemburgo
1957 - GASTONE NENCINI - Italia
1958 - ERCOLE BALDINI - Italia



1959
CHARLY
GAUL
Lussemburgo